

29 marzo 2020

QUINTA DOMENICA DI QUARESIMA

Preghiera in famiglia

Uno dei genitori o dei familiari fa da guida (**G**) e altri da lettori (**L**). Si può preparare una icona o un quadro con il volto di Gesù.

G Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
T **Amen.**

G «Io sono la risurrezione e la vita... chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno» è la parola che illumina la quinta domenica di Quaresima. Il segno della risurrezione di Lazzaro diventa per noi annuncio della Pasqua di Gesù e momento di comprendere a quale profondità di vita siamo chiamati: morire e risorgere con Cristo.

LETTURA

L Dal Vangelo secondo Giovanni

Versione intera: [Gv 11, 1-45](#)

In quel tempo, le sorelle di Lazzaro mandarono a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato».

Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». (...)

Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. (...)

Marta, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». (...)

Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato,

domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».

Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare».

COMMENTO

Forse anche in ciascuno di noi, affrontando questo tempo di emergenza #covid19italia #quarantena #andratuttobene, rimbombano in testa le parole di Marta e Maria: **«Se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto»**.

Se tu fossi qui ... a sentire la sofferenza, il peso di questi giorni. Se tu fossi qui ... a vedere quanto ci sentiamo piccoli dinanzi al male che ci sovrasta. Se tu fossi qui ... a passeggiare per le strade deserte, a incontrare chi è isolato, a sostenere il personale medico, a sollevare chi non può piangere i propri morti. Se tu fossi qui ... a darmi una risposta, a riempire i miei vuoti, i miei perché.

Forse questo vangelo ci lascia un gusto amaro in bocca. Solo a leggere i primi versetti, che ci presentano un Gesù volutamente in ritardo, sinonimo di "lascia morire Lazzaro", ci verrebbe da chiudere la Bibbia.

Ci verrebbe da dire nel nostro cuore "Dio non c'è", "Dio non se ne cura" o peggio "Dio non esiste". Quaggiù Dio tace, non lo incontro e non ho bisogno di lui.

A tal proposito, ho trovato questa provocazione del monaco Cesare Falletti, dal titolo "Dio non c'è":

«Ogni tanto Dio sembra ritirarsi [...]

Quando l'uomo domina il creato, quando raggiunge méte che parevano pure fantasie da libri per ragazzi, allora, «insolente, disprezza il Signore: "Dio non esiste"» (Sal 9,25). Non l'ho incontrato. Non ho bisogno di lui. Con quanta facilità e superficialità l'uomo si crede liberato dalla dipendenza, dal bisogno di Dio, e lo relega con le cose del passato!

Quando si trova di fronte a un male che l'opprime, quando tocca il massimo della sua impotenza, davanti alla morte dei bambini, alle catastrofi della natura, alla violenza invincibile, all'odio distruttore, all'assenza di Dio, ancora una volta l'uomo dice: «Dio non se ne cura: Dio non esiste».

Il fatto è che Dio non vuole clienti, ma degli amici, non vuole schiavi, ma dei figli! Che se ne fa il Signore di gente che pensa a lui, solo perché i medici non ci sanno fare, o perché le possibilità di vincere al totocalcio non sono

molte? Che se ne fa di persone che si rivolgono a lui perché non riescono a dominare la situazione? [...]

Bisogno, paura, ignoranza non è questo che Dio vuole. Il Padre cerca degli adoratori in spirito e verità (Gv 4,23); cerca degli innamorati, che lo amano perché lui ci ha amati per primo, perché è bontà, perché è bellezza, perché è beatitudine. Dio vuole sedurci, non costringerci, vuole attirarci, non violentarci.

Lasciamolo essere Dio e non facciamolo diventare padrone contro cui esercitare tutte le nostre capacità rivendicative e rivoluzionarie!»

Questa emergenza da covid19 ci deve far riflettere non solo sul senso del vivere, sul nostro stile di vita, sui fondamenti della nostra società, sul significato della libertà o sulle nostre relazioni. Dobbiamo riflettere anche sulla nostra fede in Dio, su quale immagine di Dio crediamo...

In quale Dio crediamo?

Forse nella fede alle volte siamo come Marta: presentiamo a Dio i nostri disappunti, i nostri pensieri, i nostri giudizi su ciò che accade, con un velo di rimprovero e di rassegnazione. Oppure siamo come Maria che si butta ai piedi di Gesù e piange, parliamo con tanti gesti e poche parole, con tratti molto umani, di tenerezza e amore. E succede l'incredibile!

«Gesù scoppiò in pianto». Non ha una faccia di gomma, ma ama veramente e piange sul serio. Gesù esprime senza paura i suoi sentimenti, il suo affetto per Lazzaro, Marta e Maria. Per noi... per me!

E ci ricorda la vera immagine di Dio: non è "lassù", sulle nuvole, con la barba bianca, a punire o a fare l'indifferente, ma è **un Dio crocifisso e risorto!** Ha dato la vita per tutti, lasciandosi ferire dalla nostra disumanità. Non ha preteso miracoli o prodigi per sé, nemmeno ha voluto sconti sul prezzo del biglietto, ma si è fatto nostro compagno di viaggio.

Dio non è un "mago" che risolve tutti i problemi miei e della mia famiglia. Non è un "padrone" che ci vuole schiavi. Non è una "fabbrica da miracoli" che ci vuole fidati clienti. No! Dio c'è e desidera liberarci dai nostri sepolcri. Perché spesso siamo chiusi in un sepolcro, come Lazzaro.

Ci sono sepolcri che gli altri ci scavano intorno, quando, con la loro indifferenza, uccidono le nostre speranze, ma ci sono anche sepolcri nei quali ci buttiamo per paura di affrontare la vita. Ci addormentiamo per non vedere. E così la vita si spegne, diventa, appunto, una tomba.

Eppure Dio non si rassegna: **«colui che tu ami è malato».** Anche noi siamo feriti e malati, ma proprio per questo amati da Dio. Per noi Dio si commuove e piange, di noi si prende cura e grida: **«Togliete la pietra! Vieni fuori!».**

Aiutaci, Signore, a non essere cristiani smorti, ma vivi. Aiutaci a esser cristiani che non ci mettono "pietre sopra", ma sanno toglierle.

INTERCESSIONI

G Gesù è la risurrezione e la vita, per ogni persona e per tutto il mondo. Preghiamo, affidando al Padre tutte le situazioni di sofferenza e di dolore, dicendo insieme:

R. Sostienici, o Dio, sorgente di vita.

- L** Padre, il Signore Gesù, amico di Lazzaro, Marta e Maria, spinga la chiesa a esprimere in scelte concrete e quotidiane la vicinanza alle persone che cercano un segno del tuo amore, preghiamo.
- L** Padre, toglì la pietra della paura, che impedisce alle nazioni di lavorare insieme e ai vicini di aiutarsi vicendevolmente, preghiamo.
- L** Padre, guariscici dall'egoismo, che genera più morte che vita, e dall'orgoglio che ci fa pensare di essere invulnerabili davanti a una malattia che non conosce frontiere, preghiamo.
- L** Padre, accogli nella gioia del Paradiso i fratelli e le sorelle che sono morti per l'epidemia e consola i loro familiari, che sono stati separati da loro, preghiamo.
- L** Per noi, perché pur non partecipando per ora all'Eucarestia, possiamo cercare il Signore nella Parola e camminando con carità fraterna sulle strade della vita, preghiamo.

Si aggiungono delle preghiere personali, poi si conclude dicendo:

T Padre nostro

G O Dio, Tu che fai passare dalla morte alla vita chi ascolta la tua Parola, donaci il tuo Spirito, perché ascoltiamo e viviamo la Parola che ci chiama a vita nuova. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

T Amen.

PREGHIERA

Signore, rendici vivi!

Sono tante le situazioni che uccidono e feriscono,
ma tu, Signore, rendici vivi!

Quando la malattia attacca e la morte dice l'ultima parola,
sperimentiamo debolezza e dolore, ma tu, Signore, rendici vivi!

Signore, che il nostro viso non sia una faccia di pietra, cattiva,
o peggio un muro di gomma.

Prendici per mano, con il tuo Spirito, con la tua Parola,
diventa l'ossigeno necessario alla nostra vita.

Aiutaci ad essere sensibili come te,

a non aver paura dell'amore, come delle lacrime.

Ogni giorno, in ogni istante,
tu, vita del mondo: rendici vivi!

CONCLUSIONE

G Il Signore Gesù, vita del mondo, rimanga sempre in mezzo a noi.

T Amen.